

Ravello e i letterati

*“Credesi che la marina da Reggio a Gaeta sia quasi la più dilettevole parte d'Italia; nella quale, assai presso a Salerno, è una costa sopra 'l mare riguardante, la quale gli abitanti chiamano la Costa d'Amalfi, piena di piccole città, di giardini e di fontane, e d'uomini ricchi e procaccianti in atto di mercatantia, si come alcuni altri [come pochi altri]; tra le quali città dette n'è una chiamata **Ravello**, nella quale, come che oggi v'abbia di ricchi uomini, ve n'ebbe già uno il quale fu ricchissimo, chiamato Landolfo Ruffolo; al quale non bastando la sua ricchezza, desiderando di raddoppiarla, venne presso che fatto di perder con tutta quella se stesso. Costui adunque, si come usanza suole essere dei mercanti, fatti i suoi avvisi [i suoi calcoli], comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suoi denari caricò di varie mercantie, e andonne con esso a Cipri”.*

Boccaccio

La novella del Decameron, in cui si raccontano le peripezie marittime e commerciali del giovane mercante che porta l'antico nome della famiglia Rufolo di Ravello, è la quarta della giornata seconda ed è narrata dalla dolce Lauretta.

Banchiere della Compagnia dei Bardi, finanziari della Corte angioina di Napoli, fra il 1330 e il 1340 Boccaccio visse a contatto della ricca e raffinata società partenopea, composta dalla aristocratica cerchia cortigiana e cavalleresca e dal fiorentino cetto mercantile e bancario. Egli assistette a tornei, a danze fastose, alle popolari sagre musicali di Piedigrotta e partecipò a svagate soste sulle spiagge, elevando a dignità letteraria piccole cronache mondane di vita balneare. È verosimile che in quegli stessi anni Boccaccio abbia visitato anche Ravello e le altre cittadine della Costiera: Atrani, Amalfi, Minori. Nei sonetti di questo banchiere ventenne, innamorato di Fiammetta, c'è anche un paesaggio dai nomi e dai colori reali, ricavati da impressioni di viaggio e soggiorno sulla Costiera Amalfitana e nei paesi del golfo di Napoli. Boccaccio possiede un senso geografico nella rappresentazione del paesaggio: il mare non è solamente solare e grandioso, come quello che lambisce le coste, a Napoli e dintorni; ma può diventare procelloso, tempestoso e furioso, come il vortice d'acqua che sommerge la nave mercantile genovese, dove è tenuto prigioniero il mercante di Ravello Landolfo Rufolo. Molti secoli dopo Ravello, la piccola ma ricca cittadina di origine romana, evocata da Boccaccio nella novella raccontata da Lauretta, era ridotta ad un dimenticato borgo, ricco solo di rovine illustri. Uno scozzese, Francis Neville Reid (1826-1892), che per oltre quaranta anni visse tra Posillipo e Ravello, nel 1851 acquistò il medievale palazzo Rufolo, dallo straordinario cortile “moresco” in stile arabo-siciliano che Ferdinando Gregorovius definì “piccola Alhambra”: il palazzo era vuoto, diroccato, cadente. Lo restaurò con cura e creò, con l'aiuto del giardiniere Luigi Cicalese, il parco a terrazze degradanti, carico di piante esotiche e aromatiche, di frutti e fiori mediterranei che incantò Richard Wagner: nella loggia a colonnine binate in stile moresco il musicista trovò spunti per la scenografia del secondo atto del *Parsifal* e durante il soggiorno palazzo Rufolo migliorò la trama musicale del suo capolavoro. Ravello, luminosa terrazza affacciata sulla frastagliata costiera amalfitana addolcita dai pampini di vigneti abbarbicati alla roccia, da allora è stata scelta e amata da scrittori, da musicisti e da artisti, come Ibsen, André Gide che vi ambientò pagine de *L'immoralista*, David H. Lawrence, Edward M. Forster che ne utilizzò i fondali mediterranei per il racconto *Storia di un panico*, Paul Valéry, Graham Greene, Thomas Mann, Gore Vidal, Tennessee Williams, Greta Garbo che qui visse una tempestosa passione per il direttore d'orchestra Leopold Stokowski, Joan Miró e Emilio Vedova, Enrico Caruso, Toscanini, Grieg e Giuseppe Verdi. Qui, Robert Capa lavorò come fotografo e Truman Capote scrisse i dialoghi per il film “Il tesoro dell'Africa”, diretto da John Huston. A villa Cimbrone, edificio costruito in stile con materiali di recupero, Lord Grimthorpe creò un cenacolo aperto ad intellettuali, scrittori e artisti di tutto il mondo. Gli ospiti illustri e meno illustri visitavano il duomo medievale con ricche decorazioni a mosaico, con le imposte di bronzo del 1179 di Barisano da Trani, con il pulpito del Duecento di Nicolò di Bartolomeo da Foggia, con l'enigmatico busto femminile detto di Sigilgaita Rufolo; soggiornavano negli antichi palazzetti annidati sulla viva roccia e adattati ad albergo; si perdevano nel racconto fiabesco di strane sedute spiritiche notturne, che si sarebbero svolte nei sotterranei di antichi edifici diroccati, allo scopo di carpire il segreto di nascosti tesori. A Villa Maria soggiornò Giuseppe Prezzolini che a Ravello dedicò pagine dei suoi *Diari*. Guido Piovene parlò, nel corso del suo lungo racconto radiofonico *Viaggio in Italia*, anche degli abitanti e degli ospiti a Ravello e descrisse l'ardito paesaggio roccioso, degradante a mare. Piovene, tra il 1953 e il 1956, percorse in lungo e in largo l'Italia, raccolse sul suo taccuino impressioni e umori, tra cronaca locale e indagini di costume, e li riversò in una fortunata serie di trasmissioni alla Radio. Più tardi, il suo *Viaggio in Italia* fu pubblicato a puntate sul “Corriere della Sera”, quindi raccolto in volume da Mondadori. In una stanza dell'albergo Rufolo, a Ravello, Domenico Rea diede gli ultimi ritocchi al suo romanzo d'addio, intessuto di prorompente erotismo, a *Ninfa Plebea* da cui fu tratto il film che Lina Wertmüller ha girato in questi stessi luoghi.

Banker of the Company of the Bards, financiers of the Short angioina in Naples, between 1330 and the 1340 Boccaccio lived to contact of the rich one and refined society partenopea, composed by the aristocrat entourage courtesan and chivalrous and from the flourishing class mercantile and banking. Him assistette to tournaments, to pompous dances, to the popular musical feasts of Piedigrotta and it participated in careless standstills on the beaches, raising to dignity literary small worldly chronicles of bathing life. It is likely that in that same years Boccaccio has also visited Ravello and the other towns of the Coastline: Atrani, Amalfi, Small. In the sonnets of this twenty-year old banker, enamored of Fiammetta, there is also a landscape from the names and from the real colors, drawn by impressions of trip and stay on the Coastal Amalfitana and in the countries of the gulf in Naples. Boccaccio possesses a geographical sense in the representation of the landscape: the sea is not only solar and grandiose, as what licks up the coasts to Naples and outskirtses.; but you/he/she can become procelloso, tempestuous and furious, as the vortex of water that submerges the Genoese merchant ship, where kept is imprisoned the merchant of Ravello Landolfo Rufolo. Ravello many centuries after, the small but rich town of Roman origin, evoked by Boccaccio in the novella told by Lauretta, has reduced to a forgotten suburb, rich only of illustrious ruins. A Scottish, Francis Neville Reid (1826-1892), that for over forty years he lived between Posillipo and Ravello, in 1851 it acquired the medieval building Rufolo, from the extraordinary Moorish courtyard in style Arab-Sicilian that Ferdinando Gregorovius defined small "Alhambra": the building was empty, demolished, falling. He restored it with care and he created, with gardener Luigi Cicalese's help, the park in degrading terraces, load of exotic and aromatic plants, of fruits and Mediterranean flowers that Richard Wagner enchanted: in the loggia to mullions binate in Moorish style the musician found you sprout for the scenography of the second action of the Parsifal and during the



stay building Rufolo improved the musical plot of his/her masterpiece. Ravello, bright terrace leaned out on the jagged coastal amalfitana sweetened by the pampinis of vineyards to the rock, has been chosen since then and loved by writers, from musicians and from artists as Ibsen, André Gide that you ambientò pages de *The immoralista*, David H. Lawrence, Edward M. Forster that it used the Mediterranean backdrops of it for the story *History of a panic*, Paul Valéry, Graham Greene, Thomas Mann, Gore Vidal, Tennessee Williams, Greta Garbo that here a tempestuous passion lived for the manager of orchestra Leopold Stokowski, Joan Mirò and Emilio Vedova, Henry Caruso, Toscanini, Grieg and Joseph Verdi. Here, Robert Capa worked as I photograph and Truman Capote wrote the dialogues for the film "*The treasure of Africa*", directed by John Huston. To villa Cimbrone, building built in style with material of recovery, Lord Grimthorpe created an open cenacolo to intellectual, writers and artists of the whole world. The illustrious and less illustrious guests visited the medieval cathedral with rich decorations to mosaic, with the bronze taxes of the 1179 of Barisano from Trani, with the pulpit of the Two hundred of Nicolò of Manner Bartholomew, with the enigmatic female bust said of Sigilgaita Rufolo; you/they sojourned in the ancient palazzettis nested on the alive rock and adapted to hotel; they were lost in the story *fiabesco* of strange sessions nighttime spiritiche, that would have developed in the undergrounds of ancient demolished buildings, to the purpose to snatch the secret of hidden treasures. To Villa Maria sojourned Joseph Prezzolini that to Ravello you/he/she devoted pages of his/her Diaries. Guido Piovene spoke, during his/her long story broadcast *Trip to Italy*, also of the inhabitants and of the guests to Ravello and it described the game rocky landscape, degrading to sea. Piovene, between 1953 and 1956, crossed in long and in wide Italy, picked up on his/her notebook impressions and humors, between chronicle place and investigation of custom, and it poured again them in a fortunate series of transmissions to the Radio. Later, his/her *Trip to Italy* was published to episodes on the "*Messenger of the Evening*", therefore picked in volume from Mondadori. In a room of the hotel Rufolo, to Ravello, Domenico Rea gave the last retouches to his/her novel of goodbye, interwoven of prorompente eroticism, to *Plebeian Nymph* from which had drawn the film that Lina Wertmuller has turned in these same places.

Appuntamenti

Ibsen e Grieg a Ravello

In esclusiva per il **Ravello Festival** e in collaborazione con la Reale Ambasciata di Norvegia Venerdì 8 settem-



bre, Villa Rufolo, ore 21.15 con Ibsen e Grieg: viaggio al Sud si tiene dei concerti più interessanti dell'estate ravellese. Sarà Roma, nel 1866, a fare da cornice al primo incontro fra Ibsen e Grieg. Otto anni più tardi, i due collaboreranno al *Peer Gynt*, esito massimo di un connubio professionale felice anche in ambito liederistico. Del 1876 è il ciclo di sei canti che forma l'*opera 25*, da cui sono tratti quattro lavori inclusi nella prima parte del concerto. I toni risultano complessivamente bruni, con un'aura sottile e persistente di malinconia. *En Svane* evoca un cigno custode delle angosce notturne e simbolo, in molta letteratura scandinava, dell'anima umana. *Stambogstrim* e *Med en vandlilje* evidenziano il ricorso a scarti emotivi repentini: si resta sospesi tra un lirismo soffuso e momenti di intensità drammatica accentuata. *En Fuglevise* riporta ad un clima apparentemente più bucolico: è straordinaria la capacità di sintesi espressiva posta in atto da Grieg ed Ibsen. *Margretes vuggesang* è del 1868 e mette in musica un testo desunto dal dramma di Ibsen "I pretendenti alla Corona": è il canto di una mamma che culla il suo bambino, carica di speranze. Gli altri due *Lieder* su parole di Ibsen rimandano direttamente al *Peer Gynt*, vero work in progress che impegnò i due autori per un lungo periodo, attraverso versioni e strumentazioni diverse. Celebre, in particolare, è la *Solveig sang*, derivata da una canzone popolare norvegese: Solveig è la fanciulla che sa promettere e mantenere, dando un'identità a Peer Gynt. Sono di Bjørnstjerne Bjørnson, infine, i testi di due *Lieder* presenti ancora in questa sezione consacrata a Grieg. Con Bjørnson, premio Nobel per la letteratura nel 1903, il compositore lavorò intorno al 1870: "Conosce poco la musica - scrive il compositore - ma infonde grande sicurezza".

Only for the Ravello Festival and in collaboration with the Real Embassy of Norway Friday September 8 th, Villa Rufolo, times 21.15 with Ibsen and Grieg: travel to the South it is held some most interesting concerts in the summer of the Ravello.

Soprano: Elizabeth Norberg-Schulz

Pianist: Silvia Cappellini

Recitante: Enzo Decaro

Posto unico 20euro

Soprano: **Elizabeth Norberg-Schulz**

Pianista: **Silvia Cappellini**

Recitante: **Enzo Decaro**



Chiesa di S.Rosa

Ravello Concert Society - Chamber Music on the Amalfi Coast

Conca dei Marini, Chiesa di S. Rosa

Mercoledì 6 settembre ore 21,30 DIEGO AMATO *flauto*, GIUSEPPE DI BIANCO *pianoforte*

Sabato 9 settembre ore 21,30 Le sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti - Recital della clavicembalista ENZA CAIAZZO

Lunedì 11 settembre ore 21,30 Recital del pianista ROSARIO SABBATINO

Fino a **domenica 17 settembre Villa Rufolo ore 9.00 - 20.00**

Biglietto d'ingresso alla Villa

Invisibilia, Affreschi dell'antica Stabiae dalla mostra Otium Ludens in collaborazione con *Fondazione Rstoring Ancient Stabiae*



Villa Cimbrone

La si potrebbe definire la visionaria creazione di un lord inglese. La sua storia è controversa, ma senza alcun dubbio affascinante è il risultato. Il sito di Villa Cimbrone, così come la sua denominazione, è di antica edificazione: si trattava di un ampio possedimento terriero della nobile famiglia Accongiagioco, su cui sorgeva un rustico vasto casale. Nel 1904 ne divenne proprietario il lord inglese William Beckett. questi, coadiuvato nell'opera dal ravellese Nicola Mansi (peraltro, nè architetto, nè ingegnere, bensì... sarto), seppe edificare una costruzione di incredibile bellezza, mescolando stili ed epoche, elementi etnici e culturali, reperti antiquari e ricordi di viaggi esotici. All'ingresso della villa è il chiostro con al centro una quadrata vera da pozzo: l'ambiente è costruito a somiglianza dell'antico chiostro della ravellese chiesa di San Francesco. Allo stesso modo, molti altri segmenti del complesso sono ripresi da celebri edifici e monumenti, di Ravello e non solo, in una miscellanea dall'imprevedibile e superba riuscita. Il lussureggiante giardino della villa, in cui sono disseminate statue, tempietti, epigrafi, fontane, grotte naturali ed anfratti creati ad arte, culmina nello scenografico belvedere dell'Infinito, da cui la vista spazia ed amplia a cogliere il panorama che Gore Vidal ha definito "il più bello del mondo".

It could equally be described as the visionary creation of an English lord or the invention of a visionary lord. Its history is controversial, but the result is incontrovertibly fascinating. Villa Cimbrone's site, like its name, is ancient: it was a large possession of land belonging to the noble Accongiagioco family, on which stood a vast rustic farmhouse. In 1904, it became the property of an English lord, Ernest William Beckett. Assisted by the Ravellian Nicola Mansi (who was neither an architect nor an engineer but a... tailor) Beckett was able to construct a building of incredible beauty, mixing styles and epochs, ethnic and cultural elements, antique finds and souvenirs of exotic journeys. At the entrance of the Villa is the small cloister with, in the centre, a square well curb: the space has been built to resemble the ancient cloister of the Ravellian church of Saint Francis. Similarly, numerous other sections of this complex have been taken from famous monuments, not only in Ravello, resulting in a superb and unpredictable creation. The Villa's lush garden, in which statues, temples, fountains, epigraphs, natural grottos and artistically created recesses are dotted, culminates in the spectacular Belvedere of Infinity from which the view sweeps wide to take in a panorama which Gore Vidal did not hesitate to define as "the most beautiful in the world".



Giù per le antiche scale

Difficoltà: media
Tempo: 1 ora

Una deliziosa passeggiata, poco impegnativa ed incredibilmente remunerativa dal punto di vista delle gratificazioni ambientali. È quella cheda Ravello consente di scendere a Minori. Si parte dalla duecentesca chiesa dell'Annunziata, che appartenne ai nobili Fusco e, prima ancora, alla famiglia reale di Napoli.

Si cammina in discesa, tra antiche scale e strette vie, immersi nel profumo sempre più intenso della macchia mediterranea, fitta di mirto, ginepro e rosmarino. L'itinerario offre scorci mirabili sulla costa e sul mare. Nel volgere di meno di mezz'ora si giunge a Minori, l'antica Regina Minor, località di soggiorno apprezzata già al tempo della Roma imperiale.

Down the ancient stairway

A delightful walk, not very difficult and incredibly rewarding from the point of view of environmental attractions, is the one that climbs down from Ravello to Minori. You leave from the small, 13th century church dell'Annunziata, which used to belong to the noble Fusco family and before that to the Royal Family of Naples.

It's a pleasant walk downhill, between ancient stairways and narrow lanes, immersed in the always more intense perfume of the Mediterranean scrub. The itinerary offers marvellous views overlooking the coast and the sea. After less than half an hour you arrive in Minori, a holiday spot appreciated already at the time of Imperial Rome.

Difficulty: medium
Time: 1 hours

